

# La sconfitta del governo sanfedista alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)  
 voratori. A sinistra lo si rimbecca col ricordo del massacro di Montebelluna, della geografia del quartiere di Roma che fece confessare un innocente per mezzo di atroci torture. Ma De Gasperi insiste: l'Italia non può diventare il paese dei marescialli!

Da sinistra: Dei forchettoni si!

DE GASPERI: L'apertura a sinistra sollecitata da Nenni desta le più vive preoccupazioni, e dubitiamo se la situazione fosse come in Germania, o in Austria...

GIULIANO PAJETTA: Lo staresti a tuo agio (Si ride).

DE GASPERI: ... si potrebbe parlare di neutralità socialista ma in Italia non c'è garanzia che i socialisti, una volta al governo, siano capaci di combattere contro i comunisti. E poi noi in Italia non abbiamo nelle Isole (Si ride).

BIANCO: Ma parli dei sassi di Matera!

Ritornando a polemizzare con Nenni, senza seguire un filo logico, De Gasperi riprende i temi dell'anticomunismo più logorante, alle innanzi tutto, perché di Praga si alternano il caso Beria e i fatti di Berlino. Ma gli applausi dei D.C. si fanno sempre più fiacchi mentre a destra si notano cenoni di approvazione. Il discorso continua, saltando di palo in frasca. Nenni sbaglia, dice De Gasperi, nel considerare la situazione internazionale come orientata verso la disensione. In realtà la situazione internazionale è fluida. Ecco perché lo ho concentrato gli sforzi sui problemi interni e ho invitato i miei ex-alleati a sostenermi. Perché mai gli ex-alleati non vogliono avere un atteggiamento di benevola attesa verso il governo?

Non è passato un minuto da questa lamentosa invocazione ai minori che De Gasperi si rivolge alla destra. Il governo, egli dice, intende continuare ad applicare le leggi a favore dei membri della milizia fascista, accetta il principio di una amnistia a favore dei criminali repubblicani e si impegna a rivedere e a migliorare la legge contro il MSI. In politica estera il governo « si attacca alla CED », dice testualmente De Gasperi. Poi tornerà a lusingare i minori. E' naturale - egli commenta - rivolgersi in primo luogo a loro. Sono i miei ormi ai collaboratori e il conosco personalmente. Con i monarchici, aggiunge però subito dopo, non ho mai parlato e non li conosco. Non li conosco, ma io in fondo non sono cattivo. (A sinistra l'ilarità corre sempre più vivace).

Ora il discorso è rivolto ai comunisti. Togliatti, dice De Gasperi, va a combattere un blocco di sinistra insieme con una parte della D.C. Ma una simile coalizione vuol dire la graduale eliminazione dei partiti, i soviet, Praga, Mosca (Harta rivoluziona a sinistra). Io, piuttosto che un re di Roma Mosca, preferisco la morte civile e anche la morte fisica. (I d.c. lo confortano con un battimanti, le sinistre lo smentono con una fragorosa risata).

La foga dell'oratore si smorza ora lentamente e l'aula appare sempre più distratta. In tribuna anche i giornalisti governativi si guardano in faccia e parlano di benevoli osservazioni che, in fondo, De Gasperi è vecchio e che otto anni di governo

peserebbero su chiunque in governo. Al banco del governo i ministri scrobocchiano sui foglietti, leggono i giornali, chiacchierano tra loro. Soltanto Codacci Pisani, assunta una posa staccata, guarda fisso nel vuoto davanti a sé, immobile. E' vestito di nero, e occhiali dello stesso colore, un colore che ben si addice alla circostanza.

Lex ministro della Difesa, per la cronaca, è stato il primo a cadere, e non metaforicamente. Precedendosi all'inizio della seduta per occupare l'ultima poltrona libera al banco del governo, è inceppato tra le risate generali. Accanto a lui, con faccenda di tunica, siedono ora Bettini, Salomoni, e sedono ora tutti gli altri membri del governo che passeranno alla storia col nome di ministri dei proclami affrettati. I ministri ai magistrati, ai militari, ai professori, ai funzionari a momenti della assunzione della brevisima carica.

Tra un'occhiata e l'altra a quello che accade in aula, ogni tanto alcune parole di Gasperi vicono il brusio.

I più attenti hanno modo di andare a vedere che Bettini non è stato presidente perfino di commissioni d'exam universitari, che l'Italia ha ottime relazioni con lo Yemen e che l'avvenire dell'arabico è in bilico sulla pendice degli ortofrutti. E in particolare dei pomodori. Quando le 13 sono vicine, De Gasperi arriva inopinatamente alla conclusione. Egli invita la Camera, ancora una volta, a prendere atto della sua volontà di ritirare una sua pacificazione coi fascisti per mezzo di un'amnistia che liberi le poche centinaia di farabutti repubblicani che hanno ancora in galera. Subito dopo De Gasperi si rivolge ancora a Togliatti per difendere Marras. Egli nega che il Capo di Stato maggiore dell'Esercito abbia dichiarato ad Atene che i militari repubblicani sono controllati ed esclusi dal servizio. Ma ha promesso medaglie ai vari partiti partigiani comunisti che lo liberarono dai repubblicani. Neanche una parola dice però De Gasperi a proposito della missione svolta per lungo tempo dal Marras presso i nazisti e della sua partecipazione al convegno di Feltrina nel quale Mussolini e Hitler decisero l'occupazione nazista dell'Italia. Il pistolotto finale merita la citazione integrale. « Concludo », dice De Gasperi, « che l'inglese perché ha studiato a Oxford, ma ha combattuto contro gli inglesi in Marmarica. Togliatti conosce il russo ma non ha combattuto contro i Russi! (I d.c. applaudenti).

Qualcuno osserva che De Gasperi conosce il tedesco ma non ha combattuto contro l'Austria. Si può poi far colto a questo punto di fatto che non aver combattuto contro gli antichi romani? Termino così la prima fase della seduta. Si dovrebbero ora ascoltare le dichiarazioni di voto ma ecco il compiacimento del ministro per la proposta di una sospensione di legge, ora, allo scopo di consentire a De Gasperi l'estrema manovra verso la destra. La sospensione è accordata ma dopo mezz'ora le dichiarazioni di voto, insieme con l'esclusione delle ultime speranze per il governo di luglio.

verso il gruppetto che fino al 7 giugno è stato il più zelante dei clericali e ben presto si sciolse. In seguito vengono segni di nervosismo perché Macrelli, dopo aver riaffermato la sua adesione ad un governo che reimpadronisce i minori, dice che la parola d'ordine di De Gasperi è alle destra, e che non è possibile stupito i repubblicani.

Ancora più amara è la delusione che per le dichiarazioni di De Gasperi esprime subito dopo il socialdemocratico BERTINELLI. Le sue parole acquistano un sapore beffardo perché Bertinelli è stato, insieme con l'ex ministro relatore di maggioranza sulla legge truffa. Con amarezza egli dice, abbiamo costato il rifiuto socialista di rompere l'alleanza coi comunisti ma delusione più amara ci ha dato De Gasperi rifiutando qualsiasi apertura a sinistra. I socialdemocratici auspicano un governo aperto a tutte le libertà in politica interna, favorevole a tutte le iniziative di distensione internazionale, pur nel quadro del Patto atlantico, e orientato verso le riforme sociali. Tale non è il governo attuale. Per questo il PSDI gli nega la fiducia ma per non esser accusato di aver spostato a destra le basi dell'indirizzo governativo, si asterrà.

Anche i liberali, lo annuncia il presidente del gruppo DE CARO, si asterranno per il governo per conto suo e non accolgono le istanze formulate dal PLI.

Si ode ora una voce favorevole, la sola, quella di Alessandro SCOTTI. E il fatto più sconsolante per De Gasperi è che Scotti parla

soltanto a nome di sé stesso. Der di più Scotti approfitta della dichiarazione di voto per lamentare che certi parroci hanno fatto una sleale guerra elettorale al partito dei contadini.

L'ultima e più interessante dichiarazione di voto è fatta dal capo del gruppo monarchico, Covelli. Egli dichiara che De Gasperi ha vittimizzato i suoi ex-compagni di cordata. Nonostante ciò, De Gasperi non ha voluto compiere un passo decisivo verso i monarchici ed è arrivato a non conoscerli.

LA MALFA: De Gasperi vi conosceva e nella lotta elettorale vi ha combattuto.

COVELLI: Sì, ma De Gasperi non può dimenticare che egli ebbe dai monarchici l'appoggio che gli era indispensabile per salvare il ministro della Difesa alla vigilia di un importante convegno internazionale. (Covelli chiude il piacere fatto due anni fa dai monarchici a De Gasperi ritirando un o.d.g. di sfiducia contro Pacinardi, oggi che avrebbe sicuramente messo in minoranza il ministro repubblicano. Questa clamorosa rivelazione delle collusioni tra monarchici, repubblicani e clericali fa andare in bestia Pacinardi e La Malfa mentre a sinistra si incrociano comment ironici

sul conto dell'ex ministro della Difesa).

L'oratore monarchico concludendo la sua dichiarazione affermando che il suo partito è ben disposto ad allearsi con il d.c. il loro voto contrario intende però significare che questa collaborazione può essere avvitata soltanto quando sarà definitivamente sopelita la politica di centro.

Sono le 14.25. Gronchi indice la votazione sull'ordine del giorno Moro che suona così: « La Camera, udite le dichiarazioni del governo, ritenendo che esse rispondano alle esigenze dell'attuale momento politico, li approva e passa all'ordine del giorno. L'appello dei deputati comincia dal nome del democristiano Graziosi. E' il segretario socialista Guadagni che fa la chiamata. Il silenzio è assoluto. Al primo si fanno segni di assenso di no. Ogni tanto i sì e i no sono interrotti dalle astensioni dei deputati socialdemocratici, democristiani repubblicani, e monarchici. Il presidente della Camera (500) è quello del Presidente Gronchi che non può votare. Dall'annuncio del risultato, che ha suscitato le manifestazioni descritte allo stadio, risulta che hanno votato il governo 259 d.c., tre deputati del Volkspartei e Alessandro Scotti.

In questo modo è finito il governo monoclone clericale.

## Cordoglio ufficiale del governo americano Soddisfazione fra gli avversari della CED

Primi commenti nelle capitali occidentali - Una dichiarazione del portavoce di Foster Dulles - Compiacimento dei socialdemocratici tedeschi - Reazione a Bonn del partito di Adenauer

La sconfitta del governo De Gasperi ha avuto una immediata eco nelle capitali occidentali, dove, per quanto ormai essa fosse considerata quasi certa, ha suscitato grande impressione.

La prima reazione ufficiale si è avuta a Washington, dove la notizia dell'insuccesso clericale è giunta poco prima dell'inizio della conferenza stampa del ministro degli Esteri americano Foster Dulles. Interrogato dai giornalisti, Foster Dulles si è rifiutato nervosamente di fare commenti, dichiarando che egli aveva appreso la notizia solo pochi istanti prima e non possedeva il tempo necessario per un alto funzionario del governo americano non celato la costernazione degli ambienti atlantici e ha dichiarato che il governo di Eisenhower era « profondamente

spiacente per la sconfitta del primo ministro italiano ». Egli ha aggiunto simpatiche profezie sulle difficoltà di formare il nuovo governo in Italia, aggiungendo subito che il governo americano spera che i vincoli atlantici e militari dell'Italia non vengano compromessi dalla caduta di De Gasperi. Il portavoce americano ha tenuto a scagionare il suo governo da responsabilità per la sconfitta clericale, dichiarando che a suo parere tale sconfitta non è stata accelerata dall'annuncio della conferenza stampa ripartita che si è svolta a Washington il mese prossimo con la Jugoslavia. Noi abbiamo ben chiaro, ha detto preoccupato il portavoce, che tale conferenza non implicherà l'Italia e tratterà solo la concessione di armi alla Jugoslavia.

In serata esponenti del gruppo vicini a Foster Dulles hanno espresso la loro preoccupazione per l'avvenuta caduta del voto della Camera italiana significò riluttanza alla « politica di forza » di Foster Dulles e soprattutto all'approvazione della CED e del riarmo tedesco.

Su tale questione si sono subito concentrati anche i primi commenti dei circoli di Bonn. I capi della socialdemocrazia tedesca non hanno nascosto la loro soddisfazione per il crollo di De Gasperi. Il capo dell'ufficio stampa del partito, socialdemocratico, Franz Heiler ha dichiarato convinto che il voto della Camera a italiana indebolirà sensibilmente la politica del cancelliere Adenauer e avrà ripercussioni sulla costituzione della CED e della condotta politica della Germania. Altri esponenti socialdemocratici sottolineavano con compiacimento che la caduta di De Gasperi è la sconfitta del « principale alleato » del cancelliere Adenauer e dà un colpo a tutta la trama politica tessuta da « l'atlante » nell'Europa occidentale. Essi profetizzavano un'uguale sorte per Adenauer nelle prossime elezioni di settembre.

Immediatamente gli amici di Adenauer si sono sforzati di reggere alla grande l'impatto del crollo di De Gasperi. Il gruppo parlamentare del partito democristiano ha reso pubblica una dichiarazione ufficiale, in cui si protesta rabbiosamente per il compiacimento con cui i voti dei socialisti e dei comunisti sono stati accolti in molti circoli occidentali e tra le grandi masse della popolazione. Soprattutto la dichiarazione si scaglia contro l'interpretazione del voto italiano come una sconfitta della CED. « Il voto », dice, « è stato accettato con una porta sbattuta in faccia ai liberali e ai repubblicani. E' una porta che abbiamo visto sbattuta in faccia ai socialisti e ai comunisti. Il voto è stato rovesciato da un preciso voto di sfiducia ma da una opposizione confusa e contraddittoria (ognuno si consola come può). Sempre più minacciosamente Gonella ha cominciato a dire che tutto ciò rende più difficile individuare gli sbocchi futuri... che la D.C. non è un'ambizione, che possa aderire indifferente a questa o quella combinazione governativa ma è un partito che ha una sua

direttiva precisata dai congressi, un partito che si è assunto un impegno davanti ai suoi elettori (il partito ecc.) ». Gonella a questo punto ha evitato di dire però che questo « superpartito » è anche il partito che ieri è stato battuto alla Camera e che, un mese e mezzo fa, aveva fatto il suo programma e i suoi piani alle elezioni. Ma questo evidentemente non conta per il segretario D.C., ancora con la grossa testa campana nelle nuvole del 18 aprile, data in cui fu eletto. « I socialisti e gli italiani tanto lontani nel tempo e nella storia. E alla fine Gonella ha elevato un pistone a De Gasperi, definito quasi « Uomo della Provvidenza » (« l'uomo che per otto anni ha salvato la democrazia dell'Italia ») egli ha detto, dimenticando le rivelazioni dell'inchiesta sulla miseria dilagante fatte dall'onorevole Vigorelli qualche giorno fa). Dopo aver lamentato la condotta della Camera italiana alla stabilità delle istituzioni parlamentari » dal voto di oggi il segretario clericale ha concluso dicendo che « la D.C. si sente oggi più che mai vicina a chi ha compiuto la grande opera di restaurazione delle fortune d'Italia ».

Questo tono fiducioso, a occhi chiusi, tutto puntato su De Gasperi, era confinato come il « tono ufficiale » di circostanza » della D.C. in questa dichiarazione. Invece nelle agenzie governative le quali anche ieri sera continuavano a informare che la « D.C. non muterà rotta per quanto riguarda la designazione di De Gasperi ».

Ogni comunque, si riunirà la direzione della D.C. per esaminare la situazione, decidere se convocare il Consiglio Nazionale e indicare il designato al governo. Sarà De Gasperi o sarà un altro? La posizione ufficiale della D.C., per quanto assurda, è quella che abbiamo visto dall'ultima ieri gli altri « popolari », Pella, Piccioni, Gronchi, interrogati al proposito su loro eventuali candidature, non confermavano e non smentivano. In questi giorni si riuniranno anche le direzioni e gli organismi degli altri partiti (la direzione del PLI si riunirà martedì, quella del PSDI giovedì) per esaminare la situazione politica nuova.

La Direzione del Partito nella quale, piuttosto perentoriamente si chiede la immediata convocazione del Consiglio Nazionale, motivandola con il fatto che « gli avvenimenti verificatisi alla Camera forniscono elementi di perplessità che potrebbero trarre involontariamente in inganno lo stesso gruppo parlamentare della sinistra, senza un esplicito indirizzo ». Se si aggiunge a questa richiesta dei sindacalisti per la convocazione del Consiglio nazionale, la richiesta avanzata ieri sera stessa da 30 deputati d.c. per la convocazione del Consiglio Nazionale, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

Le prime immediate ripercussioni, in campo governativo, malgrado gli accordi presi, hanno avuto il pregio di mettere in luce il bisogno di un governo nel quale entrasse il comandante Lauro romperebbe nettamente con la tradizione antifascista e repubblicana italiana. Contro un simile governo si sono due rumorosi atteggiamenti dei sindacalisti democristiani e il pericolo di rottura nell'ambito della D.C.; 2) governo di centro-sinistra. In questo caso, dice l'agenzia, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

Le prime immediate ripercussioni, in campo governativo, malgrado gli accordi presi, hanno avuto il pregio di mettere in luce il bisogno di un governo nel quale entrasse il comandante Lauro romperebbe nettamente con la tradizione antifascista e repubblicana italiana. Contro un simile governo si sono due rumorosi atteggiamenti dei sindacalisti democristiani e il pericolo di rottura nell'ambito della D.C.; 2) governo di centro-sinistra. In questo caso, dice l'agenzia, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

Le prime immediate ripercussioni, in campo governativo, malgrado gli accordi presi, hanno avuto il pregio di mettere in luce il bisogno di un governo nel quale entrasse il comandante Lauro romperebbe nettamente con la tradizione antifascista e repubblicana italiana. Contro un simile governo si sono due rumorosi atteggiamenti dei sindacalisti democristiani e il pericolo di rottura nell'ambito della D.C.; 2) governo di centro-sinistra. In questo caso, dice l'agenzia, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

« inamovibile » De Gasperi, comincia a smuovere anche il fondo paludoso del partito di maggioranza, e sempre più, come è prevedibile, lo smuoverà.

Di questa situazione di « crisi » che ormai investe direttamente il partito clericale deve essersi reso conto lo stesso Gonella, il quale, in un momento di « due o tre », sarebbero state minoritarie. Questo punto della dichiarazione di Gonella era stato interpretato ieri sera come una porta sbattuta in faccia ai liberali e ai repubblicani. E' una porta che abbiamo visto sbattuta in faccia ai socialisti e ai comunisti. Il voto è stato rovesciato da un preciso voto di sfiducia ma da una opposizione confusa e contraddittoria (ognuno si consola come può). Sempre più minacciosamente Gonella ha cominciato a dire che tutto ciò rende più difficile individuare gli sbocchi futuri... che la D.C. non è un'ambizione, che possa aderire indifferente a questa o quella combinazione governativa ma è un partito che ha una sua

## Nascono dissidi e smarrimento fra i dirigenti clericali sconfitti

Assurde affermazioni di Gonella - I sindacalisti democristiani si levano contro la prospettiva di un'alleanza con i monarchici - Aspre critiche socialdemocratiche e repubblicane al discorso di De Gasperi

(Continuazione dalla 1. pagina)  
 alla Direzione del Partito nella quale, piuttosto perentoriamente si chiede la immediata convocazione del Consiglio Nazionale, motivandola con il fatto che « gli avvenimenti verificatisi alla Camera forniscono elementi di perplessità che potrebbero trarre involontariamente in inganno lo stesso gruppo parlamentare della sinistra, senza un esplicito indirizzo ». Se si aggiunge a questa richiesta dei sindacalisti per la convocazione del Consiglio nazionale, la richiesta avanzata ieri sera stessa da 30 deputati d.c. per la convocazione del Consiglio Nazionale, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

Le prime immediate ripercussioni, in campo governativo, malgrado gli accordi presi, hanno avuto il pregio di mettere in luce il bisogno di un governo nel quale entrasse il comandante Lauro romperebbe nettamente con la tradizione antifascista e repubblicana italiana. Contro un simile governo si sono due rumorosi atteggiamenti dei sindacalisti democristiani e il pericolo di rottura nell'ambito della D.C.; 2) governo di centro-sinistra. In questo caso, dice l'agenzia, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

Le prime immediate ripercussioni, in campo governativo, malgrado gli accordi presi, hanno avuto il pregio di mettere in luce il bisogno di un governo nel quale entrasse il comandante Lauro romperebbe nettamente con la tradizione antifascista e repubblicana italiana. Contro un simile governo si sono due rumorosi atteggiamenti dei sindacalisti democristiani e il pericolo di rottura nell'ambito della D.C.; 2) governo di centro-sinistra. In questo caso, dice l'agenzia, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

« inamovibile » De Gasperi, comincia a smuovere anche il fondo paludoso del partito di maggioranza, e sempre più, come è prevedibile, lo smuoverà.

Di questa situazione di « crisi » che ormai investe direttamente il partito clericale deve essersi reso conto lo stesso Gonella, il quale, in un momento di « due o tre », sarebbero state minoritarie. Questo punto della dichiarazione di Gonella era stato interpretato ieri sera come una porta sbattuta in faccia ai liberali e ai repubblicani. E' una porta che abbiamo visto sbattuta in faccia ai socialisti e ai comunisti. Il voto è stato rovesciato da un preciso voto di sfiducia ma da una opposizione confusa e contraddittoria (ognuno si consola come può). Sempre più minacciosamente Gonella ha cominciato a dire che tutto ciò rende più difficile individuare gli sbocchi futuri... che la D.C. non è un'ambizione, che possa aderire indifferente a questa o quella combinazione governativa ma è un partito che ha una sua

« inamovibile » De Gasperi, comincia a smuovere anche il fondo paludoso del partito di maggioranza, e sempre più, come è prevedibile, lo smuoverà.

Di questa situazione di « crisi » che ormai investe direttamente il partito clericale deve essersi reso conto lo stesso Gonella, il quale, in un momento di « due o tre », sarebbero state minoritarie. Questo punto della dichiarazione di Gonella era stato interpretato ieri sera come una porta sbattuta in faccia ai liberali e ai repubblicani. E' una porta che abbiamo visto sbattuta in faccia ai socialisti e ai comunisti. Il voto è stato rovesciato da un preciso voto di sfiducia ma da una opposizione confusa e contraddittoria (ognuno si consola come può). Sempre più minacciosamente Gonella ha cominciato a dire che tutto ciò rende più difficile individuare gli sbocchi futuri... che la D.C. non è un'ambizione, che possa aderire indifferente a questa o quella combinazione governativa ma è un partito che ha una sua

## Le dichiarazioni prima del voto

La prima dichiarazione di voto è stata quella di ROBERTI. I neofascisti prendono atto con soddisfazione delle assicurazioni di De Gasperi sulla liquidazione della legge contro il MSI. La composizione del governo non è però la garanzia che questa nuova politica enunciata da De Gasperi sia realizzata secondo le speranze del MSI. I missini quindi voteranno contro, ma senza irrigidirsi in una posizione di opposizione. Invece la D.C. seguirà veramente la strada indicata da De Gasperi il loro atteggiamento cambierà.

Mentre Roberti parla i d.c. Moro e Conci si consultano con De Gasperi, dietro il banco del governo. Prendono la imbecillata per una dichiarazione di voto? Si vedrà poi che i tre hanno deciso che era meglio tacere, dal momento che un altro discorso non avrebbe spostato nulla. Ai missini segue MACRELLI, per i cinque repubblicani (lui compreso). L'atmosfera si riscalda un po' perché Macrelli, dopo aver annunciato la astensione, sostiene che invece della legge manovrata ha funzionato una vera legge truffa la quale ha danneggiato i partiti minori.

SCARPA (PCI): Ma se voi siete rifiutati di modificare.

MACRELLI: Sì, perché le modifiche erano state proposte per far cadere la legge maggioritaria.

RUBEO (PCI): E allora perché non le prendi con te stesso?

MACRELLI: La legge proporzionale fu approvata dai comunisti e anche i nostri amici d.c. la sostennero. Dal nostro partito occhiate

## PER IL NUOVO CAPITOLATO COLONICO Imponente la manifestazione di 400 mila famiglie mezzadri

La protesta dei contadini della Maremma e del Delta padano - Sottoscritti centinaia di accordi - Costituiti Comitati unitari di agitazione

Le prime notizie sulla manifestazione di protesta organizzata dai mezzadri di tutta Italia, si sono avute dai mezzadri di Maremma e del Delta padano. In questi luoghi De Gasperi, non occorre molto spirito di analisi, per comprendere che il colpo di vento del 7 giugno che ha spazzato via i loro comizi è stato un colpo di vento secco il cosiddetto

La direzione del Partito nella quale, piuttosto perentoriamente si chiede la immediata convocazione del Consiglio Nazionale, motivandola con il fatto che « gli avvenimenti verificatisi alla Camera forniscono elementi di perplessità che potrebbero trarre involontariamente in inganno lo stesso gruppo parlamentare della sinistra, senza un esplicito indirizzo ». Se si aggiunge a questa richiesta dei sindacalisti per la convocazione del Consiglio nazionale, la richiesta avanzata ieri sera stessa da 30 deputati d.c. per la convocazione del Consiglio Nazionale, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

Le prime immediate ripercussioni, in campo governativo, malgrado gli accordi presi, hanno avuto il pregio di mettere in luce il bisogno di un governo nel quale entrasse il comandante Lauro romperebbe nettamente con la tradizione antifascista e repubblicana italiana. Contro un simile governo si sono due rumorosi atteggiamenti dei sindacalisti democristiani e il pericolo di rottura nell'ambito della D.C.; 2) governo di centro-sinistra. In questo caso, dice l'agenzia, il governo dovrebbe andare fino a comprendere Nenni.

## Un comunicato del P.S.I.

La direzione del P.S.I. comunica: « Il compagno Dugoni ha comunicato alla Direzione del Partito di aver presentato le dimissioni da deputato per un dissenso sull'organizzazione del lavoro delle commissioni. Avuti chiarimenti in proposito, la Direzione del Partito, ritenuto che il compagno Dugoni ha dichiarato di ritirare le dimissioni. La Direzione del Partito ne ha preso atto e ha ritenuto chiuso l'incidente ».

## Un telegramma di Luigi Longo

Il compagno Longo, vice segretario nazionale del PCI, subito dopo la sentenza di Macerata, ha inviato a Silvio Pasi il seguente telegramma:

« A te e a tutti i compagni colpiti dura, assurda, iniqua sentenza, invito saluti solidali e fraterni assieme ad impegno continuare campagna perché giustizia sia resa e salvaguardato onore Resistenza LUIGI LONGO ».

Questo politico dell'azione del compagno Longo è stato riconosciuto e questo oltre che il riconoscimento è una realtà di fatto da ascrivere a merito dei talenti difensori. Ciò che comunque appare enorme, oltre alla condanna del compagno Longo, è il fatto che per i sette di Volturno si sia adottata una formula di compromesso, come l'insufficienza di prove, quando è chiaro come la luce del sole che i sette, agli autori dell'uccisione dei conti Manzoni, meritavano l'annistia politica, la quale dichiarava impuniti le azioni compiute entro la data del 31 luglio 1945. Ai tredici innocenti, poi, sono state perseguitate le attenuanti giuridiche (le pensare che anche a Raeder, la belva di Marzabotto, esse furono riconosciute).

## PER IL CONTRATTO DI LAVORO Domani scioperano 200 mila chimici

Domani avrà luogo lo sciopero unitario proclamato dalla FILC (CGIL), dalla Federazione chimici (CISL), e dall'Ulchim (democronia lavoratori impiegati nel settore chimico, in quello farmaceutico, in quello delle fibre tessili artificiali, in quello dei cellulaphos e in quello della gomma).

## La C.G.I.L. respinge i provvedimenti della Magona

La C.G.I.L. ha preso energicamente posizione contro il licenziamento di tutti i maestranze della Magona annunciata dalla direzione della fabbrica. Come è noto nel suo comunicato la direzione della Magona dichiarava di essere disposta a riassumere 900 lavoratori a tutto tempo, fosse accettata la diminuzione del salario del 30 per cento e la diminuzione degli organici. Inoltre i padroni della Magona propalavano alcune notizie inventate dalla direzione del Partito di aver presentato le dimissioni da deputato per un dissenso sull'organizzazione del lavoro delle commissioni. Avuti chiarimenti in proposito, la Direzione del Partito, ritenuto che il compagno Dugoni ha dichiarato di ritirare le dimissioni. La Direzione del Partito ne ha preso atto e ha ritenuto chiuso l'incidente ».

## PER IL CONTRATTO DI LAVORO Domani scioperano 200 mila chimici

Domani avrà luogo lo sciopero unitario proclamato dalla FILC (CGIL), dalla Federazione chimici (CISL), e dall'Ulchim (democronia lavoratori impiegati nel settore chimico, in quello farmaceutico, in quello delle fibre tessili artificiali, in quello dei cellulaphos e in quello della gomma).

## Un grave lutto dei compagni Spallone

Ieri, alle ore 18, a Lecce dei Marsi, in provincia di Aquila, è morta la signora Spallone, madre di Giulio, Mario ed Arcano Spallone. Ai cari compagni, così duramente colpiti nel loro affetto più caro, l'Unità invia le sue fraterne condoglianze, partecipando al loro dolore.

I funerali dell'estinta avranno luogo domani, alle ore 10, a Lecce dei Marsi.

## Un bimbo si trasforma in un uomo adulto

MODENA, 28. — Il bimbo prodigo è ormai la favola della città: si tratta di un bimbo di 7 anni che, nel giro di 12 ore, ha subito tali trasformazioni fisiche da divenire oggetto di studio e attenzione da parte di medici e della gente. Il bambino, Reis Silvestri, colpito l'altra sera da un violentissimo attacco di febbre, veniva dai suoi genitori posto a letto e affidato alle cure di un medico locale.

Il dottore in un primo tempo non sapeva spiegarci quale fosse l'origine del male e si riservava di pronunciarsi dopo gli eventuali sviluppi del male.

Procedendo ad una più accurata visita del piccolo Reis, a un tratto allibiva, mentre i parenti, che erano intorno al capezzale sbiancavano di colpo il piccolo Reis, pur mantenendo inalterati i caratteri del viso, era diventato, per così dire, sessualmente, un uomo sviluppato, acquisendo pure voce di adulto.

Una cosa strana e folta peluria, assomigliante ai baffi e alla barba dei grandi, stava crescendo sul volto del bimbo fenomeno.

Il piccolo grande Reis si trova in una clinica della nostra città, sottoposto ad accurato esame medico.

## L'INQUA SENTENZA DI MACERATA Pasi decorato al valore poco prima della condanna

Le belve repubblicane della banda De Sanctis assolte dalla Corte d'Assise di Ancona

Questa iniqua sentenza altro non può essere intesa che come la diretta conseguenza dell'arbitrio e dei trucchi anni addietro, allargando lo spregio alla Costituzione repubblicana, si sono voluti sottrarre i partigiani ai loro giudici naturali di Ravenna. A Ravenne.

E' significativo a questo proposito che Silvio Pasi, il valoroso comandante partigiano, nel giorno in cui veniva colpito da una sentenza tanto iniqua, ricevette in tasca quella che gli è stata conferita in medaglia d'argento per i suoi meriti nella lotta di Liberazione nazionale.

Val la pena infine notare che dopo la lettura della sentenza, prima ancora che facesse giorno e quasi per approfittare delle ultime tenebre, Silvio Pasi ed i suoi compagni furono costretti a comparire di loro carri e trasferiti lontano, ad altro carcere che non fosse quello di Macerata (si dice che siano stati trasportati ad Ancona).

GIANNI GIADRESKO

## Assiste le belve fasciste della banda De Sanctis

ANCONA, 28. — Dopo appena mezz'ora di riunione in camera di consiglio, la Corte di Assise di Appello ha emesso una sentenza che in sostanza risulta una riabilitazione dei criminali della banda De Sanctis.

La Corte ha assolto gli accusati dalle gravi imputazioni di omicidio nei confronti dei partigiani Bonaccorsi, Previtali, Campana, Contrastini, Grandi e Castellani, per non aver commesso il fatto; infine, riassumendo sotto la unica definizione di « collaborazionismo » delitti come la riduzione in schiavitù di oltre 500 persone, l'abuso continuato di armi e munizioni, l'aggravio e continuazione contro gli arrestati, ha prosciolto gli imputati per estinzione di reato per amnistia.

In tal modo, criminali come il Vahli ideatore e costruttore della « nerbo di bue » e di altri strumenti di tortura sperimentati contro i partigiani, come il D'Ercole, cinico seviziatore, il Baugiani, l'Apollonio e i due complici Lazzerotti, Roversi e Mannocchio, sono stati restituiti alla più completa libertà.